

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Difesa delle Lavoratrici

Esce la 1^a e la 3^a Domenica del mese

ABBONAMENTO:

Italia e Colonie
Estero
..
..

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
MILANO - Via S. Damiano, 16 - MILANO

Un numero cent. DIECI
AI CIRCOLI ED ALLE SEZIONI:
Per copie 50 L. 4 - Per copie 100 L. 8
ESTERO IL DOPIO

Partito Socialista Italiano

**"Istituzione della repubblica socialista,"
"Dittatura del proletariato,"**

La Direzione del Partito ha comunicato un larghissimo resoconto del lavoro compiuto nei giorni 9, 10 e 11 corrente; diamo brevemente sommaria notizia delle decisioni prese.

In seguito alla relazione del compagno Morgari intorno al suo recente viaggio in Francia, si è votato un ordine del giorno con cui si confermano le direttive di azione internazionale fin qui seguite e si reclama la pubblicità della Conferenza per la pace.

Si dichiara che i socialisti italiani si asterranno dagli omaggi al rappresentante degli Stati Uniti; si prende impegno di contribuire a far cessare l'intervento dell'Intesa in Russia.

La Direzione del Partito, passando ad altro argomento, ha preso atto con simpatia della istituzione della Lega dei maestri socialisti.

La Direzione ha poi discusso del programma di azione immediata ed ha dichiarato di essere pronta a sostenere quelle rivendicazioni che le circostanze impongono e che saranno reclamate dalle organizzazioni proletarie. Perciò il Partito socialista si propone come obiettivo *l'istituzione della repubblica socialista e la dittatura del proletariato*, coi seguenti scopi:

1. La socializzazione dei mezzi della produzione e di scambio: terre, industria, miniere, ferrovie, piroscafi, con gestione diretta dei contadini, operai, minatori, ferrovieri e marinai;
2. Distribuzione dei prodotti fatta esclusivamente alla collettività a mezzo degli Enti cooperativi e comunali;
3. Abolizione della coscrizione militare e disarmo universale in seguito all'unione di tutte le repubbliche proletarie internazionali socialiste;
4. Municipalizzazione delle abitazioni civili e del servizio ospitaliero. Trasformazione della burocrazia, affidati i servizi alla gestione diretta degli impiegati.

Dopo aver preso in considerazione alcune comunicazioni del segretario amministrativo si è provveduto alla sistemazione dell'ufficio di segreteria secondo le esigenze del momento presente.

La riunione si occupò del Convegno dei socialisti triestini in seguito alla avvenuta loro adesione al Partito.

L'on. Morgari ha informato la Direzione di una dichiarazione da lui firmata a Parigi assieme ad elementi socialisti jugoslavi con cui si protesta contro l'occupazione militare per parte di eserciti stranieri di territori jugoslavi, ciò che è abuso di forza militare contro un piccolo popolo che sta nascendo all'indipendenza; si reclama per questo il diritto di disporre liberamente di sé stesso e si impegnano i firmatari ad agire nel senso di dirimere le divergenze sorte tra questi popoli vi-

cini e di eliminare ogni possibilità di guerra nell'avvenire.

Continuata la discussione su questo argomento, la Direzione ha votato un o. d. g. col quale, in coerenza alle risoluzioni di Zimmerwald, si afferma che ogni popolo ha diritto di disporre delle proprie sorti. Si protesta contro le annessioni senza il plebiscito, fomite di future guerre, dalle quali il Partito socialista intende separare fin d'ora la propria responsabilità; si segnala il risorgere del nuovo imperialismo, che dà altra prova della bontà dell'atteggiamento antiguerresco del Partito socialista.

L'ultima parte dell'ordine del giorno è stata censurata.

Prima di sciogliersi la Direzione ha confermato la deliberazione di tenere la sua prossima riunione a Trieste. Convocherà in tale occasione un Convegno coi socialisti delle nuove regioni occupate, che hanno recentemente aderito al Partito socialista.

OSANNA

a colui che viene nel nome della Pace!

Il presidente Wilson è venuto in Europa. Egli ha inscritto nel suo programma i responsi delle Assise di Zimmerwald e di Kienthal.

I suoi 14 punti sono l'eco delle migliaia di voci, che sparse pel mondo gli hanno parlato; sono la quintessenza di quello che gli orrori della guerra spremettero da mille cuori e da mille menti elette; perciò se il nostro Osanna va a lui, che seppa raccogliere, sintetizzare, e far *sin qui* accettare quanto può ancora concedere un regime borghese, il nostro omaggio va pure attraverso di lui ai suoi mille collaboratori.

Noi donne, che in questi quattro e lunghi eterni anni non fummo capaci che di soffrire, o di medicare che poche ferite, benché militanti in un Partito che, se non sarà fatta giustizia, presto o tardi saprà ottenerla, pure guardiamo a Wilson, come ad presente salvatore della Pace; e miriamo al suo

programma come ad un atto di giustizia, che se compiuto indirizzerà gli uomini nelle vie serene delle conquiste della civiltà, mediante le riforme portate dagli accordi internazionali e sociali; giustizia che se negata spingerà le masse alla lotta nera e tenace contro l'atavico nemico.

Ma perchè sia instaurata Giustizia, necessita che la presente Pace non assomigli alle Paci stipulate nel passato, a quelle Paci in cui, il vincitore, imponeva al vinto condizioni feroci, umiliazioni schiaccianti, si da lasciare strascichi di odio, piaghe sanguinanti, desiderio di rivincita.

Una Pace come vuole un ministro inglese in cui *nessuna condizione deve essere troppo dura per i vinti... si dovranno scartare solo le condizioni, che potessero indirettamente ridondare a danno nostro...* tale Pace non sarà mai quella che potrà sanarci dal male della guerra. Ma ora il programma di Wilson, esponente del pensiero di tutto un mondo, deve anche essere sostenuto da tutte le masse che aspirano al bene dell'Umanità.

Noi non siamo che donne, e sin qui, tanto più in Italia, sia presso lo Stato, che presso gran parte dell'opinione pubblica, non siamo ancora che delle minorenni. Al pensiero della donna non è dato ancora alcun peso; ma nel desiderio di attestare quanto s'agita nell'animo nostro, vorremmo essere un po' come il mitico Dio del Corano, ove è detto, *«alto più di sette cieli, e con centinaia e migliaia di occhi, di bocche e di mani»*, e, con tutta la possanza di quelle forze, vorremmo poter sorpassare lo strepito che si farà attorno a Wilson, perchè a lui giunga la parola nostra.

Come il modesto isolato pulviscolo di vapore, che s'innalza nel cielo, e riunito ad altri, per un riflesso di luce, appare nel meraviglioso arco baleno, che rallegra da un capo all'altro la volta azzurra, così i mille isolati sospiri di tanti cuori di donne doloranti, uniti in un sol fascio, gridano a Wilson: Fate che le nostre piaghe siano sanate, non lasciateci ingannare, fate che siano stipulate condizioni di una Pace giusta e durevole, tale che non arrechci ai nostri figli i dolori e gli strazi che attraversammo noi.

Rosa Genoni.

La guerra e la psicologia femminile

Fu detto e si dice ancora: i popoli hanno i governi che si meritano. Si può soggiungere: — Gli uomini hanno le donne delle quali son degni! Niente di strano, dunque, di sorprendente, se l'attuale immane guerra abbia acuito la vanità femminile, e quel che è peggio, inasprita, investita la vecchia, obsoleta piaga della prostituzione. Che quest'ultima sia una delle tante dirette, inevitabili conseguenze di ogni ordinamento sociale basato sullo sfruttamento esercitato da una casta sulla maggioranza è ormai ammesso da chiunque non sia in mala fede o affetto da profonda, congenita miopia intellettuale e morale.

Premesso questo non è troppo difficile dimostrare come l'acuirsi e il maggior estendersi della prostituzione sia dovuto alla guerra che è l'esplicazione di un terribile perturbamento morale, anzi ne è il suo perversimento completo. Come ammettere, pretendere che, mentre i maschi rinnegano ogni senso di civiltà, di solidarietà della specie, si distruggono in un delirio di ferocia inaudita, l'altra metà del genere umano, le donne, conservino il senso della dignità? La guerra, che sconvolge ogni rapporto morale e sociale, crea una atmosfera psichica così anormale nella quale solamente le anime profondamente sane possono conservare saldo il loro equilibrio morale. Volete che mentre tutto è fuori della legge naturale la singola condotta degli individui rimanga inalterata? Si pretende, forse, che rimangano la casta sposa, la pudica verginella cantate dai poeti le donne che lavorano per lunghe e lunghe ore, anche notturne, negli stabilimenti ausiliari a contatto non solamente dell'operaio conscio della sua responsabilità, ma anche con lavoratori improvvisati reclutati in qualsiasi strato sociale?

Non vorrei certamente la donna relegata ancora al lavoro delle calze, del ricamo, dell'acquarello più o meno artistico, ma penso che occupata in un lavoro materiale, grossolano, che la obbliga, per emulare col maschio nella quantità produttiva, a mosse scappate, violente, finisce, necessariamente per perdere quella compostezza, quella riservatezza che sono elementi della dignità femminile, cioè del pudore cosciente della donna.

Sono profondamente convinta che sia necessaria, anzi indispensabile la promiscuità dei sessi e nella scuola e nel lavoro per la completa educazione dell'individualità, ma ammetto, però, la necessità di una seria sorveglianza senza la quale la sana libertà dei rapporti tra i due sessi degenera in licenza, in vizio.

E passiamo ad altra considerazione: si lamenta che non tutte le mogli abbiano, nella forzata assenza dei loro mariti, foggiate la loro esistenza sul classico modello della fida Penelope... non entro in discussioni di carattere fisiologico lasciandole ai competenti, esaminano solamente il fatto dal lato sentimentale che poi si risolve, alla fine, in una constatazione assai pratica.

E' vero, molte, troppe donne, mogli di richiamati, anche senza infrangere la fedeltà coniugale, condussero una vita tutt'altro che di sacrificio e di raccoglimento; le bacchette della morale di ogni classe sociale ne sono costornate e proclamano il fallimento del buon costume. E' l'eterno metodo: si constata il male, si si spaventa davanti alle sue conseguenze, si conclude con una imprecazione contro chi lo compie senza risalire alle cause le quali, il più delle volte, ci rivelano nei colpevoli le prime vittime.

Chi sono dunque queste mogli, queste sorelle che mentre i loro uomini soffrono pena indicibile nelle trincee, agonizzano forse dimenticati in un dirupo, fra mucchi di cadaveri, sfoggiano abiti lussuosi, costose calzature? Sono, per la maggior parte, creature vissute



La Pace restituisce i figli alle madri